



Lunedì 1 dicembre 1997

10 l'Unità

LE CRONACHE

Usa, in tribunale l'eredità di un gatto milionario

È finita alla corte suprema dello Utah la causa per l'eredità di un gatto milionario. Troy, il caro estinto, ebbe una vita avventurosa. Dopo una giovinezza vagabonda nei vicoli di St. George, un comune presso Salt Lake City, venne assunto come cacciatore di topi nella villa di una vedova benestante, Mary Miles Kleinman. Alla sua morte, nel 1993, la vedova lasciò al gatto 105 mila dollari (circa 170 milioni di lire): 30 mila, amministrati da un curatore, per nutrirlo e accudirlo fino alla fine dei suoi giorni, e altri 75 mila per istituire una fondazione a suo nome presso la società per la protezione degli animali dello Utah. Nel 1995 il gatto Troy si è spento, serenamente come era vissuto dopo aver lasciato il vagabondaggio. Da quel momento tuttavia a St. George è finita la pace. I nipoti di Mary Kleinman hanno impugnato il testamento. Finché il gatto era vivo, potevano accettare che i soldi della zia servissero per lui. Ma ora che è morto, sono decisi a impedire alla protezione degli animali di impadronirsi del patrimonio. Gli avvocati delle due parti si sono affrontati dapprima nel tribunale di Salt Lake City, davanti al giudice James Shumate. La protezione animali ha esibito un testamento scritto a mano da Mary Kleinman pochi mesi prima della morte. «Troy e io - scriveva - siamo tutto l'uno per l'altra. È un ottimo compagno per me, vorrei prendermi cura di lui per sempre». La signora Kleinman aveva un figlio unico, Miles, morto di cancro nel 1980. Era stato il ragazzo a trovare per strada il gatto Troy. Per la signora, accudire il felino era anche un modo per onorare la memoria del figlio.

È morto il carnefice del piccolo Silvestro

Rivolta all'obitorio: «Via quel cadavere»

Allocca stroncato da un aneurisma, nessuna cura in carcere?

DALL'INVIATO

NAPOLI. Andrea Allocca, 70 anni, il violentatore reo confesso di Silvestro Delle Cave, è morto l'altra notte alle quattro all'ospedale Cardarelli di Napoli dov'era stato ricoverato alle due, proveniente dal carcere di Poggioreale in cui era rinchiuso da due settimane. In attesa dell'autopsia, il decesso è stato classificato come conseguenza ad una crisi dovuta ad un aneurisma polmonare. I medici del pronto soccorso dell'ospedale napoletano sono convinti, però, che anche l'esame necroscopico confermerà questa diagnosi. Nell'obitorio dell'ospedale la salma di Allocca è stata sistemata accanto alle altre, sono in pochi ad accorgersi o a ricordare la sua «storia» costata la vita ad un bambino di quarta elementare. Quando se ne accorgono, i parenti degli altri defunti protestano e chiedono che i loro cari sia-

no sistemati molto lontani da quest'uomo. Il più veemente è il figlio di un operaio deceduto nell'ospedale ieri mattina. I necrofori hanno avuto un gran da fare per convincere tutti a rimanere calmi.

«S'è sentito male attorno alle due di notte - raccontano nella casa circondariale di Napoli - siamo stati chiamati dalla guardia di turno ed abbiamo avvertito i sanitari. È stato immediatamente evidente che le sue condizioni erano tanto gravi che non potevamo operare con i nostri mezzi. Così Allocca è stato trasportato al Cardarelli». «È giunto da noi in condizioni gravissime. Era un soggetto evidentemente sottopeso, con gravissimi problemi circolatori. Abbiamo tentato in tutti i modi di rianimarlo, ma la pressione il battito cardiaco, la respirazione crollavano di minuto in minuto», aggiunge un medico del pronto soccorso e spiega che

«solo alla fine, quando dopo un'ora di interventi disperati abbiamo dovuto stilarlo il certificato di morte abbiamo saputo chi era. Per noi non avrebbe fatto alcuna differenza, noi abbiamo il dovere di salvare vite, non di esprimere giudizi morali».

Andrea Allocca, 70 anni, pensionato, aveva confessato di essere stato il «violatore» di Silvestro Delle Cave, il ragazzo di quarta elementare che, per aver minacciato di raccontare tutto al padre, è stato assassinato in maniera brutale, bruciato e tagliato a pezzi. Un delitto che ha sconvolto la comunità di Cicciano, dov'è avvenuto, ma anche il resto della nazione. Un uomo Andrea Allocca, che aveva avuto, prima della morte, il disprezzo dei suoi familiari, tanto che una delle figlie, Eleonora, moglie di Gregorio Sommesse (accusato assieme all'altro cognato, Pio Trocchia dell'omicidio, della violenza e della distruzione del

cadavere del piccolo Silvestro) aveva dichiarato: «bisognerebbe impiccarlo e gettarlo in un fiume».

L'uomo, nel corso dell'interrogatorio del 15 novembre, quando a sette giorni dall'omicidio, cominciò a fare delle ammissioni, si era mostrato freddo e distaccato. Fra lo stupore degli investigatori arrivò persino a confessare di essere andato al «bancolotto» a giocare i «numeri» che erano stati tratti dalla vicenda del ragazzo scomparso la sera dell'8 novembre e che era stato assassinato la sera stessa.

A smentire la «voce» che Allocca poteva essere rimasto vittima di violenze all'interno del carcere, oltre al fatto che nella casa circondariale di Poggioreale un padiglione, l'«Avellino», è stato riservato ai pedofili, c'è anche l'eurodeputato di Forza Italia, Ernesto Caccavale, che proprio l'altro giorno aveva compiuto una visita in carcere per accertare le condizioni

di Allocca.

«Una larva umana. In condizioni preoccupanti di sporcizia e di evidente malessere», ha raccontato l'eurodeputato, che ha aggiunto: «a parte molte frasi sconnesse mi ha parlato solo del suo stato di salute, lamentandosi per una vena del collo che sembrava gli stesse scoppiando e per un dolore al braccio. La bocca era piena di saliva e quando mi parlava si tirava continuamente su la manica del maglione».

Il parlamentare di Forza Italia ha aggiunto che non poteva immaginare che sarebbe morto poche ore dopo la visita. «Ho chiesto al direttore del carcere e ad un infermiere se quell'uomo venisse curato: mi hanno risposto che gli erano state effettuate varie radiografie e la sua situazione era sotto controllo».

Vito Faenza

Teppisti in azione

Francia

Esplosione di violenza

PARIGI. Sassi, bottiglie molotov, proiettili di arma da fuoco, spranghe. Gli autobus che circolano nelle periferie francesi sono presi d'assalto, nelle ultime settimane, da nugoli di giovanissimi teppisti che si appostano e lanciano attacchi ormai quasi ogni sera. È avvenuto un pò in tutte le grandi città, già tormentate dai casi di pedofilia, di violenza sui minori e, per quanto riguarda Parigi, anche da un serial-killer che si dimostra inafferrabile. Commentatori e stampa continuano a parlare di «mal di banlieue» per spiegare quest'esplosione di una vera e propria «intifada» contro i mezzi pubblici, di cui hanno fatto le spese soprattutto conducenti dei mezzi, che si stanno mettendo, in massa, in malattia. Il «mal di banlieue» sarebbe la disoccupazione insanabile, il degrado dei rapporti sociali, il disagio giovanile sempre più marcato. Ma di fronte alle quotidiane offensive, il governo ha deciso di far fronte con un vero piano d'emergenza, che va al di là delle 2000 cabine anti-aggressione già installate per alcuni conducenti di linee a rischio. Motoristi di scorta, perfezionamento dei sistemi radio di localizzazione dei mezzi pubblici, agenti sugli autobus come deterrente. Ma «non possiamo adagiarsi nella repressione» ha protestato un sindacalista dei trasporti, sottolineando che oltretutto un conducente blindato nella cabina può diventare ancor più bersaglio di aggressioni. Sabato sera è stata nuovamente la volta di Mulhouse, alla cui periferia un autobus è stato colpito da alcune molotov, senza che i responsabili del gesto siano stati individuati. Poco lontano, un altro mezzo pubblico è stato bersagliato con sassi. Soltanto la settimana scorsa, i conducenti di autobus della zona di Mulhouse avevano scioperato in segno di protesta contro la violenza in periferia, imitando i colleghi già attaccati a Montpeller, Roubaix, Lille, Nancy, Brese, Valence, Orleans, Parigi. Nel paese, sono intanto in corso due imponenti cacce all'uomo. Si ricercano due pericolosi individui, Christophe Khatchadourian, 25 anni, il figlio del droghiere di Cenon, alla periferia di Bordeaux, che avrebbe ucciso Cynthia, 11 anni, chiudendola poi nella cella frigorifera del negozio del padre, e l'ignoto ma inafferrabile serial-killer che ha già ucciso sette giovani donne a Parigi.

Nel paese della tragedia Solo frasi durissime contro il vecchio

La figlia: «Non andrò al funerale»

A Cicciano nessuno ha pietà

Il parroco: «Oltre alla condanna umana è necessaria una pena esemplare da parte della giustizia». Molti temono che la morte influisca sul processo ai complici.

CICCIANO. La pietà e la commiserazione non abitano qui, in questa terra che ha visto vivere e morire, e nel modo più orrendo, il piccolo Silvestro. Perché anche di fronte alla morte non si attenuano i sentimenti di rancore e di vendetta che restano invece intatti. Neanche la figlia lo compunge. «Non lo voglio più vedere, nemmeno adesso che è morto: non andrò al suo funerale». Antonietta Allocca, la figlia di Andrea e moglie di Gregorio Sommesse, in carcere con le stesse accuse di omicidio, violenza sessuale e distruzione del cadavere di Silvestro delle Cave, è sconvolta. Al primo piano di una palazzina rustica alla periferia di Nola, la donna vuole solo dimenticare l'incubo che ha colpito la sua famiglia: «Lasciatemi in pace» dice, mentre tiene a bada due bambini che vorrebbero uscire a giocare in cortile. «Non voglio sapere più niente di questa storia - continua Anto-

nietta Allocca - non ce la faccio più». La donna è implacabile quando parla del padre: «Doveva pagare? Adesso ha pagato. Ma lasciate stare la mia famiglia». Eleonora, la figlia di Allocca che ha sposato Pio Trocchia, l'altro genero coinvolto nella vicenda ed ora in carcere, non ha retto invece a quanto stava accadendo ed ha lasciato la villetta in via Pepe, a Cicciano. «La famiglia Trocchia si è trasferita e dicono i vicini pronti a dare spiegazioni ai giornalisti - non volevano più essere disturbati dalle telecamere e dai fotografi».

«Gli è andata bene. Avrebbe dovuto conoscere un pò più a lungo la durezza del carcere...». Crescenzo D'Angelo, 24 anni, abita alla porta a fianco a quella di Allocca sulla quale ancora sono affissi i sigilli della procura con l'avvertimento che il locale è sotto sequestro dell'autorità giudiziaria. «Abbiamo appreso la notizia della

morte di Allocca oggi al telegiornale dell'una - afferma - Ma non posso dire proprio di essere dispiaciuto. Nessuno di noi lo è, gliel'assicuro - Si - prosegue Crescenzo - ricordo che Allocca non doveva stare troppo bene, fumava molto. Ma non so dire se è morto per questo». Qualche ora più tardi, la cittadina comincia ad animarsi, e davanti ai bar si formano i soliti capannelli. «Se ne è andato un uomo infame, che comunque ha pagato un prezzo troppo basso per l'azione che ha commesso», dice Salvatore Risi, commerciante di 42 anni. «Ma ormai quel depravato è morto, lasciateci in pace», taglia corto una donna. «Non è che quegli altri due ora se la caveranno?», domanda allarmato un pensionato. «Da uomo di chiesa - dice il parroco - posso dire che oltre alla condanna umana è necessaria anche una pena esemplare da parte della giustizia. Il resto è nelle mani di Dio».

Parenti e vicini del bambino: «Allocca morto? Meglio così»

Per punire adeguatamente gli assassini di suo figlio «occorre la sedia elettrica». Così aveva detto nei giorni scorsi Giuseppe Delle Cave, il padre del piccolo Silvestro. Ma ieri i giornalisti sono stati tenuti lontani dalla casa di Roccarainola dove abitano Giuseppe e Rosaria Perrone. Nessuno vuole commentare la morte di Andrea Allocca, arrestato insieme con i due generi con l'accusa di aver seviziato, ucciso e bruciato il bambino.

All'uscio di casa fa capolino la nonna di Silvestro che quando però si accorge che nella piazzetta si sono radunati cronisti e teleoperatori richiude subito. Un nugolo di vicini e di parenti si avvicina ai giornalisti: «Ve ne dovete andare da qui, su questa storia si è scritto e si è detto anche troppo. Ora basta. Allocca è morto? Meglio così...». La gente minaccia di chiamare i carabinieri per fare allontanare gli «intrusi», costretti a togliere l'assedio all'abitazione.

«La morte di Allocca in carcere è il segnale che esiste una giustizia divina cui tutti rendiamo conto. Ma per il torturatore del piccolo Silvestro non è ancora finito perché nell'altro mondo lo attende un giudizio ancor più impietoso». È quanto ha dichiarato Catello Celentano, il padre della piccola Angela, scomparsa 15 mesi fa sul Faito, apprendendo la notizia del decesso dell'anziano pedofilo di Cicciano.

«Mi auguro solo - ha aggiunto - che la morte di Allocca in qualche modo possa favorire la sorte giudiziaria dei suoi due complici, i quali si sono resi colpevoli del crimine più odioso che non conoscerà mai oblio».

FGB FONDAZIONE GIACOMO BRODOLINI

CONVEGNO DI STUDIO

“Il contributo del mondo del lavoro e del sindacato alla Repubblica e alla Costituzione”

Presidente
Piero Boni

Relatori
Adolfo Pepe, Umberto Romagnoli
Enzo Bartocci.

Tavola rotonda
Tiziano Treu, Gino Giugni, Sergio Cofferati,
Sergio D'Antoni, Pietro Larizza.

Il Convegno si svolge nel quadro delle iniziative promosse dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del Cinquantennale della Repubblica e della Costituzione.

ROMA, 2 DICEMBRE 1997

Cnel, Viale David Lubin, 2

Segreteria: Fondazione Giacomo Brodolini, tel. 4746552, fax 476345

ECCO LA PESTE DEL DUEMILA.

LEGA ITALIANA PER LA DIFESA CONTRO L'AIDS

Dieci anni. Ci abbiamo messo dieci anni a trasformare l'AIDS da una maledizione biblica ad una semplice malattia. Dieci anni passati in strada, fra le gente, tentando di modificare il linguaggio ed il pensiero degli italiani, cercando di correggere l'approccio dei media a questo problema. La strada è ancora lunga ma la nostra pazienza ed il nostro impegno sono grandi.

Lila. Dieci anni contro i luoghi comuni.

Milano, Centro Congressi della Provincia, via Corridoni 16. Dall' 1 al 5 dicembre film, dibattiti e mostre.

Per informazioni telefonare al numero: 89402091 (c/; Bancario CRIPILO Rp. 29 Mi n° 17350/1) LILA Nazionale - (c/; Postale n° 25269200) LILA Nazionale

Comune di Roma
Ass.to delle Politiche Culturali
Ass. Dinosaur
Comp. La Grande Opera
Festival Int. di Teatro di Figura

OLTRE L'ATTOR

Roma, 1 e 2 Dicembre
"RAMAYANA"
Ombre indiane
Teatro Centrale, ore 21 tel. 06/33262746

MILANO CLASSICA

ORCHESTRA DA CAMERA
SESTA STAGIONE CONCERTISTICA
PALAZZINA LIBERTY LARGO MARINAI D'ITALIA
MILANO DAL 18 GENNAIO AL 22 GIUGNO 1998

I concerti vengono effettuati la domenica mattina alle ore 10.30 e il lunedì sera alle ore 21.00

Il prezzo del biglietto è L. 20.000 riduzione giovani e terza età L. 14.000 abbonamento 22 concerti a scelta della domenica o del lunedì L. 220.000 abbonamento 11 concerti a scelta della domenica o del lunedì L. 130.000 è prevista una tessera giovani L. 50.000 per 5 concerti a scelta.

Per ulteriori informazioni telefonare a "Milano Classica" Tel. 02/472595 - Fax 02/472637

